

FOCUS EUROPA

Occupazione 2020

Il lavoro in Italia e in Ue rispetto agli obiettivi di Europa 2020



Il lavoro in Europa	5
Cos'è Europa 2020 e perché occuparsene	5
Quanto si lavora in Ue	6
Occupati a rischio povertà	10
Occupati a tempo determinato	11
Quanto si lavora nelle regioni italiane	14
Le donne nel mercato del lavoro	16
Quanto lavorano le donne in Ue	16
Divario occupazionale di genere	18
Divario occupazionale e genitorialità	19
Quanto lavorano le donne nelle regioni italiane	20
I giovani nel mercato del lavoro	22
Quanto lavorano i giovani in Ue	22
Divario occupazionale tra generazioni	24
Neet: i giovani che non studiano e non lavorano	25
Occupazione giovanile a livello regionale	27

I numeri

17

i punti di differenza tra il tasso di occupazione della Germania e quello dell'Italia nel 2017.

Ne parliamo a pagina 7

-4

i punti di distanza tra il tasso di occupazione italiano nel 2018 e il target nazionale 2020.

Ne parliamo a pagina 8

35

i punti di differenza tra il tasso di occupazione di Bolzano e quello della Sicilia nel 2018.

Ne parliamo a pagina 14

28

i punti di divario occupazionale tra padre e madre in Italia nel 2017.

L'approfondimento nel capitolo 2

9,5

i punti di divario occupazionale tra lavoratori anziani e lavoratori giovani in Italia nel 2017.

L'approfondimento nel capitolo 3

23,4%

i neet in Italia nel 2018.

L'approfondimento nel capitolo 3

L'Italia è ancora distante dall'obiettivo sul lavoro di Europa 2020. Il nostro paese è tra gli ultimi per livello di occupazione in Europa insieme ad altri stati del sud, mentre le più alte percentuali di occupati si trovano in paesi del nord e dell'est Ue. Nel 2017, la Germania aveva un tasso di lavoratori superiore di 17 punti percentuali rispetto a quello dell'Italia.

All'interno di un quadro problematico, negli ultimi 10 anni si sono registrati progressi, tanto che nel 2018 l'occupazione in Italia è tornata al livello del 2008. Un dato positivo, ma che va osservato all'interno di un contesto più ampio e valutato da un punto di vista qualitativo. Rispetto al periodo pre-crisi, **è aumentata la percentuale di occupati a rischio povertà** in Italia e in molti paesi Ue, così come **è aumentato il tasso di lavoratori con contratti a termine**. Inoltre, la crisi ha colpito in modo particolare donne e giovani, che ancora oggi hanno difficoltà ad accedere al mondo del lavoro. In Italia **permane un forte gap tra i tassi di occupazione femminile e maschile**: nel 2017 eravamo il paese con il più ampio divario occupazionale di genere dopo Malta. Sui giovani, la specificità italiana riguarda l'**elevata percentuale di neet**, ragazzi che non studiano e non lavorano, pari al 23,4% nel 2018.

Per valutare in modo completo la situazione del nostro paese, abbiamo analizzato la questione a livello regionale. Riguardo l'occupazione, **il nord Italia è uscito dalla crisi**, con dei risultati spesso in linea se non al di sopra della media europea in quasi tutti gli indicatori considerati. Al contrario, **il mezzogiorno continua a retrocedere**, allargando lo storico divario tra nord e sud del paese.

Definizioni	
Occupati	persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento;
	persone assenti momentaneamente dal lavoro.
Disoccupati	persone non occupate che hanno cercato lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive;
	persone non occupate che inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento.
Forza lavoro	comprende occupati e disoccupati.
Inattivi	persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Il lavoro in Europa

Cos'è Europa 2020 e perché occuparsene

Nel 2010 il consiglio europeo, su proposta della commissione, adottò la strategia Europa 2020. L'idea della strategia era stabilire alcuni obiettivi, da raggiungere nel corso del decennio: dall'aumento dell'occupazione alla lotta al cambiamento climatico, dalla promozione di istruzione e ricerca al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.

Gli obiettivi di Europa 2020	
Tema	Obiettivo
Occupazione	75% di occupati tra 20 e 64 anni
Ricerca e sviluppo	3% del pil Ue in ricerca e sviluppo
Cambiamenti climatici ed energia	-20% emissioni gas serra rispetto al 1990
	20% energia da fonti rinnovabili
	+20% efficienza energetica
Istruzione	Tasso di abbandono scolastico sotto il 10%
	Almeno 40% di laureati tra 30 e 34 anni
Povertà e esclusione sociale	-20 mln di persone a rischio povertà o esclusione sociale

A un anno dal termine stabilito quasi dieci anni fa, e alla vigilia delle elezioni europee, è interessante verificare a che punto sia l'Ue e se la strada verso una ripresa economica e sociale effettiva sia ugualmente condivisa da tutti i membri dell'Unione.

Questo primo report osserva i progressi Ue rispetto al **primo obiettivo di Europa 2020: il conseguimento di un tasso di occupazione del 75% della popolazione tra i 20 e i 64 anni**. L'obiettivo su occupazione rientra nella priorità della strategia 2020 di stabilire una crescita economica inclusiva.

“Crescita inclusiva significa promuovere un’economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.”

- *Comunicazione della commissione europea su Europa 2020*

Nell’osservare la situazione occupazionale in Europa e in modo specifico in Italia, abbiamo posto particolare attenzione alle condizioni di donne e giovani, due gruppi fortemente colpiti dalla recessione economica. Inoltre, considerando lo storico problema italiano di disparità tra le diverse aree del paese, si è rivelato necessario un approfondimento sul mercato del lavoro a livello regionale.

Quanto si lavora in Ue

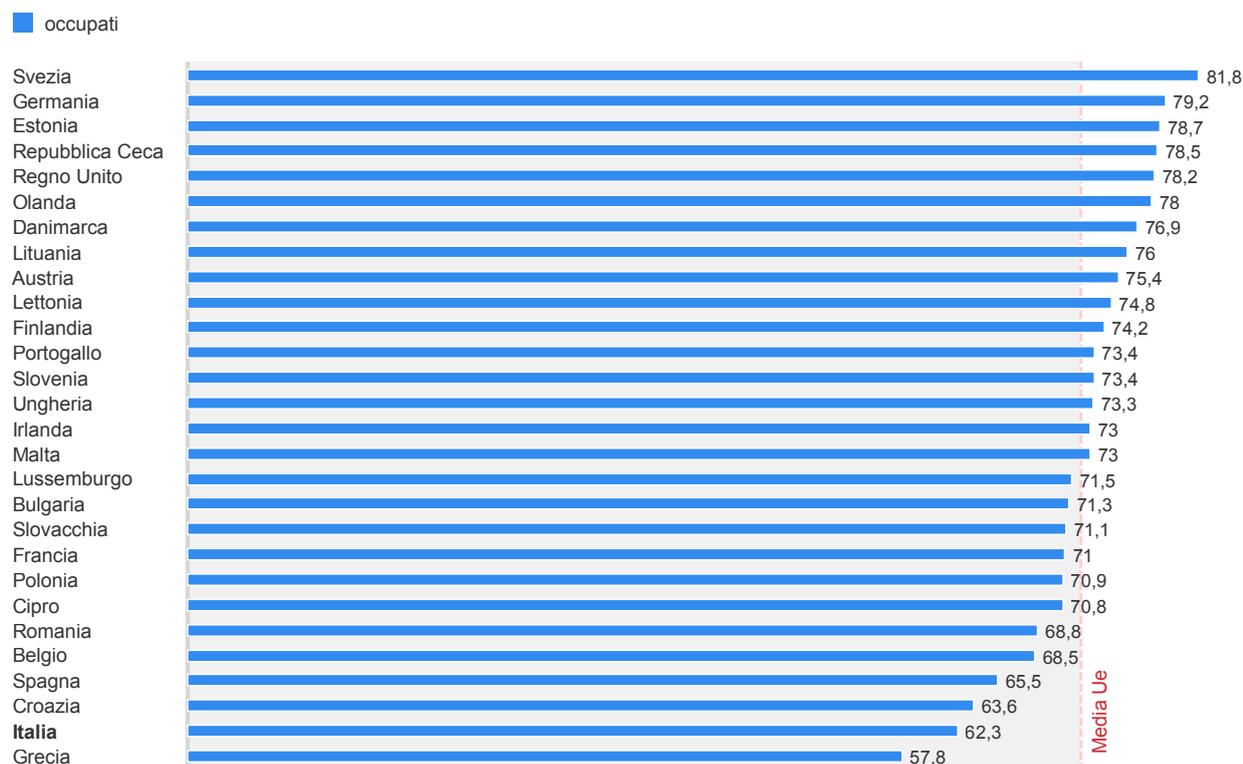
Come primo passo nell’analisi del mercato del lavoro europeo, è necessario partire dai dati relativi al tasso di occupazione, l’indicatore scelto nella strategia 2020 per fissare l’obiettivo sul lavoro.

72,2% gli occupati tra i 20 e i 64 anni in Ue nel 2017.

I dati relativi ai singoli paesi rivelano che 16 stati su 28 si posizionano sopra la media Ue per numero di occupati, ma che **esistono ampie disparità tra i tassi di occupazione dei membri dell’Unione**.

Italia al penultimo posto per tasso di occupazione in Ue

Percentuali di persone occupate negli stati membri dell'Ue (2017)



DA SAPERE: Percentuale di occupati sul totale della popolazione tra i 20 e i 64 anni. Sono considerate occupate tutte le persone che durante la settimana di osservazione hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito o erano assenti solo temporaneamente dal lavoro.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

L'Italia ha il tasso di occupazione più basso dopo quello della Grecia. Si posiziona a 10 punti percentuali di distanza dalla media Ue e a circa 20 dalla Svezia, che emerge al primo posto della classifica per numero di occupati.

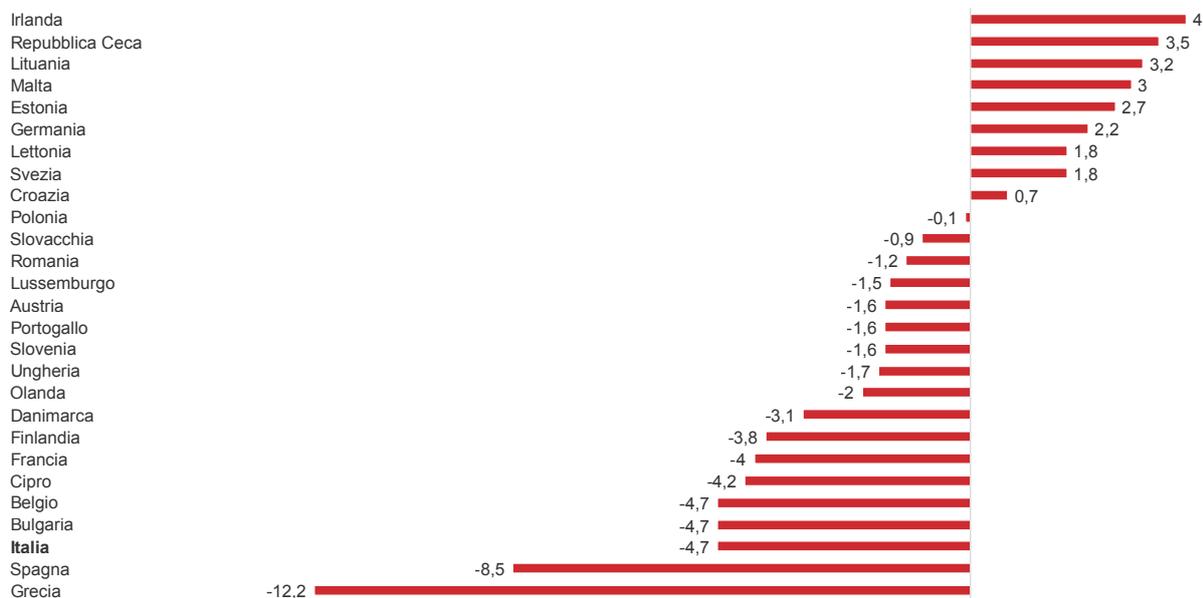
Per facilitare il percorso dei paesi verso gli obiettivi di Europa 2020, i **target generali sono stati tradotti da ogni paese Ue in target nazionali**, individuati in base alle rispettive situazioni economiche e sociali di partenza. In questo senso, è interessante osservare i progressi degli stati membri, rispetto agli obiettivi sul tasso di occupazione che loro stessi si sono prefissati.

-2,8 i punti di distanza tra il tasso di occupazione Ue nel 2017 e il target 2020.

Italia tra i paesi più distanti dal target 2020 su occupazione

Punti di distanza tra il tasso di occupazione 2017 e i target nazionali 2020 nei paesi Ue

■ punti percentuali di distanza dal target nazionale 2020



DA SAPERE: Punti percentuali tra il tasso di occupazione dei paesi Ue nel 2017 e gli obiettivi nazionali sul livello di occupazione da raggiungere entro il 2020.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

Nove paesi hanno già raggiunto e superato il proprio target nazionale 2020, segnando un forte divario rispetto agli stati più distanti dall'obiettivo. L'Irlanda, uno dei paesi più colpiti dalla crisi del 2008, ha già superato di 4 punti il proprio target.

67% l'obiettivo 2020 per l'occupazione in Italia.

Nonostante l'obiettivo fissato fosse il più basso dopo quello della Croazia, **l'Italia è ad oggi ancora lontana dal conseguimento di un simile livello di occupazione.** È comunque da sottolineare che, riguardo la percentuale di italiani occupati tra i 20-64 anni, ci sono stati dei progressi dal 2008 a oggi.

Dal 2014 cresce l'occupazione in Italia, ma è ancora lontana dall'obiettivo 2020

Andamento (2008-2018) del tasso di occupazione in Italia



DA SAPERE: Percentuali di occupati tra i 20-64 anni in Italia dal 2008 al 2018.

FONTE: dati Istat elaborazione agi - openpolis

Dall'inizio della crisi economica, il tasso di occupazione in Italia si è ridotto di anno in anno, fino a raggiungere nel 2013 il livello più basso del decennio. Dall'anno successivo, ha invece preso il via un aumento costante dell'occupazione, che nel 2018 è tornata al livello del 2008. Restano tuttavia ancora 4 punti di distanza, per raggiungere il target nazionale 2020.

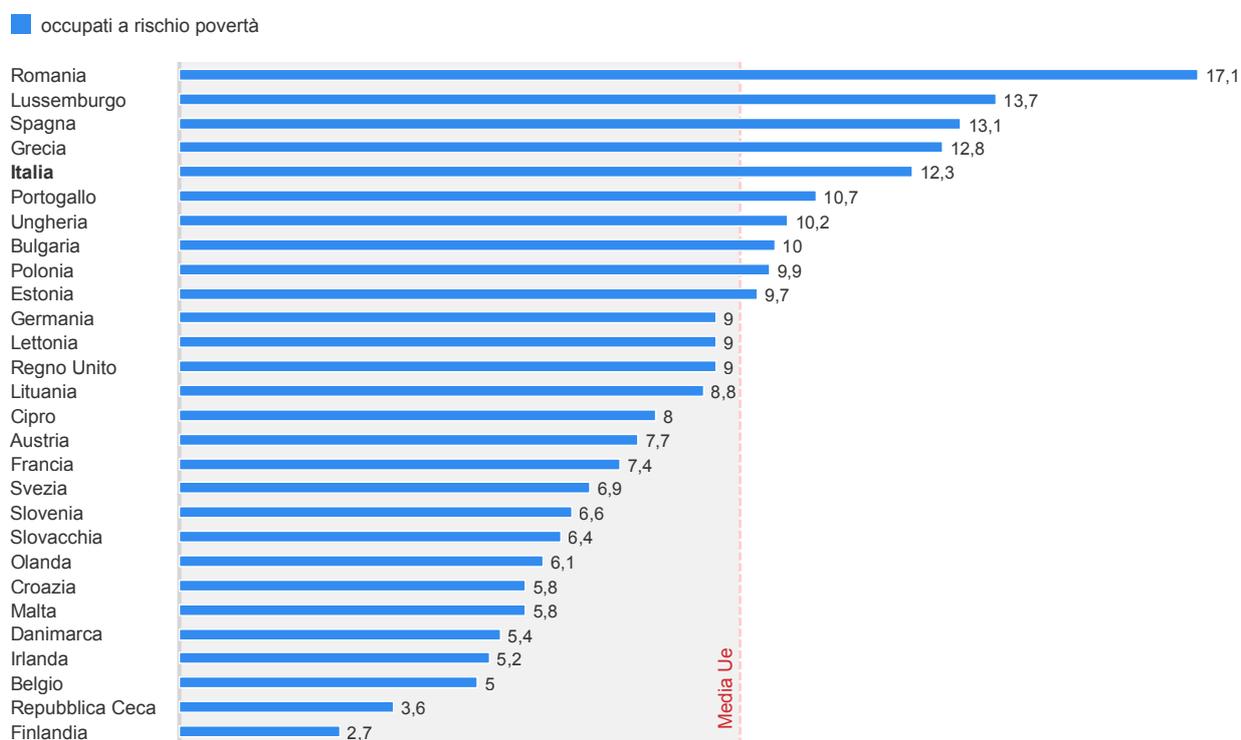
Occupati a rischio povertà

In seguito alla crisi economica, è aumentato in Europa il numero di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà nazionale. Il raggiungimento di un alto tasso di occupazione doveva servire in questo senso a ridurre la percentuale di popolazione che vive in queste condizioni. Tuttavia vi sono **persone che, pur avendo un lavoro, guadagnano meno del 60% del reddito mediano nazionale** e che per questo sono considerati occupati a rischio povertà.

9,4% i lavoratori a rischio povertà in Ue nel 2017.

Italia al quinto posto per tasso di occupati a rischio povertà

Percentuali dei lavoratori a rischio povertà nei paesi Ue (2017)



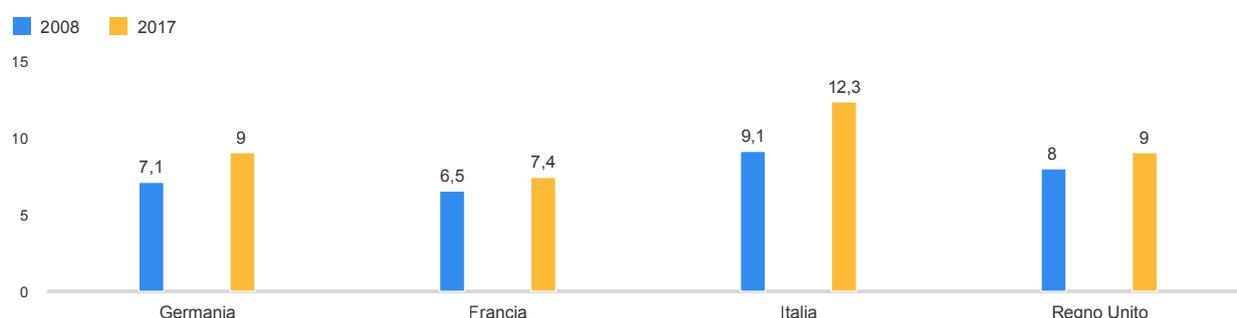
DA SAPERE: Percentuale di occupati a rischio povertà sugli occupati tra 18-64 anni. È a rischio povertà chi guadagna (dopo i trasferimenti sociali) meno del 60% del reddito mediano nazionale.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

Anche in questo caso, osservare l'indicatore a livello dei singoli paesi rivela ampie disparità tra gli stati membri dell'Unione. **I paesi con un tasso di lavoratori a rischio povertà superiore alla media Ue sono tutti del sud o dell'est Europa.** La Romania, prima in classifica, presenta una percentuale di occupati a rischio povertà più alta di 14 punti rispetto alla Finlandia.

In Italia aumenta di 3 punti il tasso di occupati a rischio povertà

Percentuali dei lavoratori a rischio povertà nei paesi Ue membri del G7 (2008-2017)



DA SAPERE: I dati mostrano per i 4 paesi Ue membri del G7, l'andamento nel tempo del tasso di occupazione a rischio povertà sul totale degli occupati tra i 18 e i 64 anni.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

Confrontando i dati del 2008 con quelli del 2017, **si registra in tutti i paesi osservati una crescita della percentuale di lavoratori a rischio povertà.** L'Italia, tra i paesi Ue membri del G7, presenta la maggior variazione negli ultimi 10 anni, con un aumento di 3,2 punti percentuali.

Occupati a tempo determinato

Un ulteriore indicatore relativo alla qualità dell'occupazione in Europa è la percentuale di persone assunte con contratti che già prevedono in sé la data di fine del rapporto lavorativo.

"I contratti a tempo determinato possono fungere da "trampolini" verso l'occupazione a tempo indeterminato, ma spesso rappresentano dei "punti morti"."

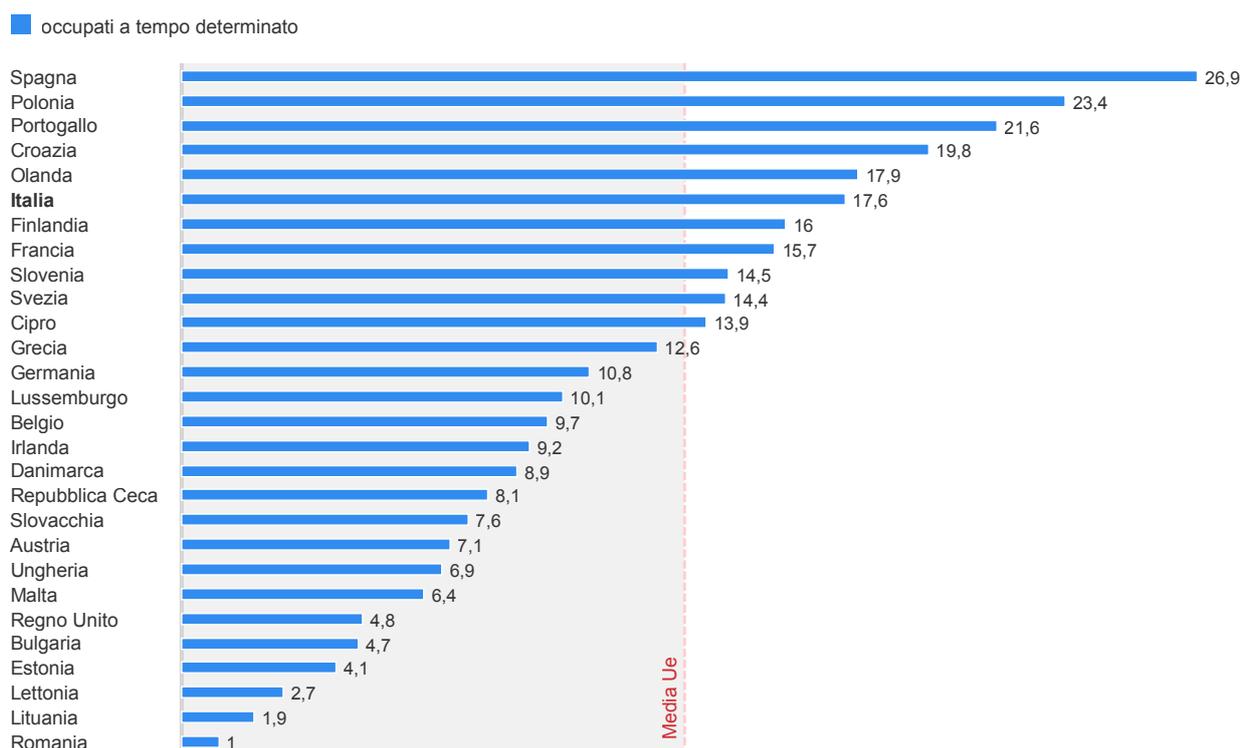
- Relazione comune sull'occupazione adottata dal Consiglio Ue

Considerando l'Ue nel suo complesso, la percentuale di lavoratori a tempo determinato sul totale degli occupati tra i 20 e i 64 anni è del 13,2% nel terzo trimestre 2018. Anche in questo

caso, osservare le differenze tra i livelli nazionali di questo fenomeno è utile per averne un quadro completo.

Italia sopra la media Ue per lavoratori a tempo determinato

Percentuali dei lavoratori con contratti a termine in Ue, nel terzo trimestre del 2018



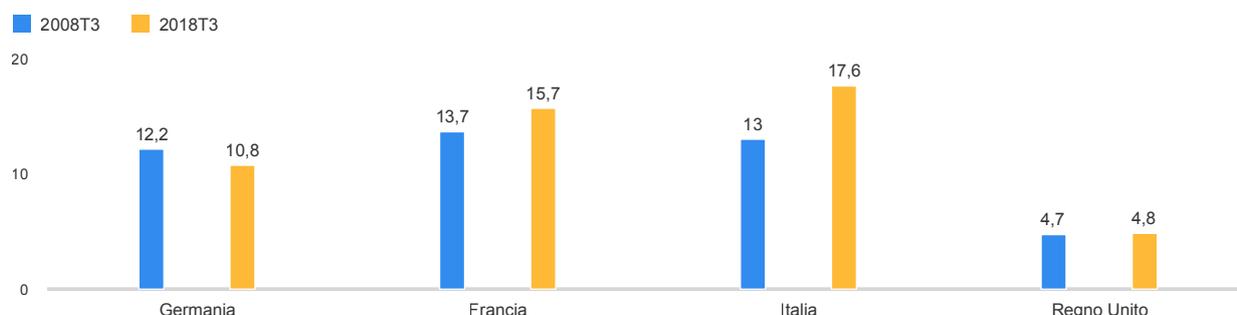
DA SAPERE: Percentuali dei lavoratori con contratti a termine, sul totale degli occupati tra i 20-64 anni, nel terzo trimestre del 2018.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

Sono molto forti le disparità che emergono tra i paesi Ue rispetto al tasso di lavoratori a tempo determinato. La Spagna presenta una percentuale di contratti a termine nettamente superiore a quella degli altri paesi europei e il divario rispetto alla Romania, all'estremo opposto della classifica, è di 26 punti percentuali. Nell'osservare questi dati, è importante tenere presente che i contratti di lavoro sono disciplinati in modo diverso da un paese all'altro.

In Italia e in Francia aumentano i lavoratori con contratti a termine

Percentuali degli occupati a tempo determinato in Ue (2008-2018)



DA SAPERE: I dati mostrano per i 4 paesi Ue membri del G7 le percentuali sul totale degli occupati nella fascia 20-64 anni, dei lavoratori con contratti a termine nel terzo trimestre del 2008 e nel terzo trimestre del 2018.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

Mentre in Germania si è ridotta l'occupazione con contratti a tempo determinato e in Regno Unito il fenomeno è rimasto costante, in Francia e Italia è aumentato. L'Italia in particolare presenta la maggior variazione, con 4,6 punti percentuali in più nel terzo trimestre 2018 rispetto al terzo trimestre 2008.

L'aumento dei contratti a termine contribuisce alla crescita dell'occupazione.

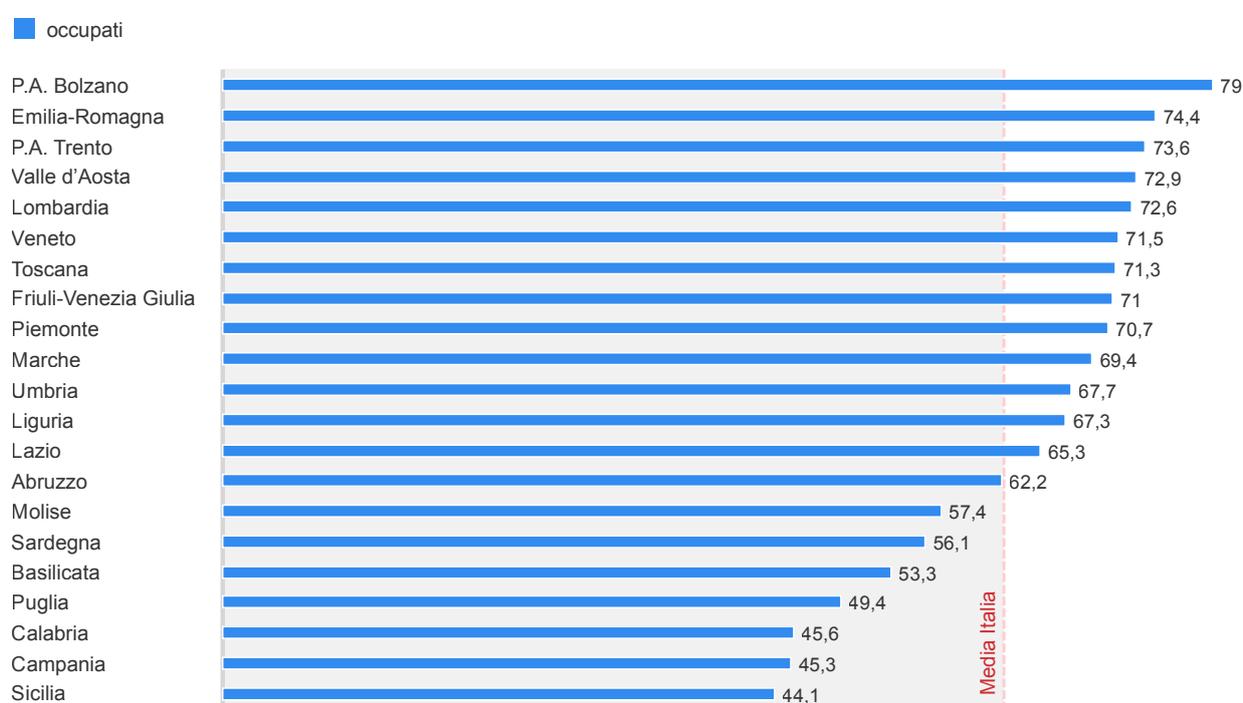
Alcuni stati membri stanno adottando misure per stabilire condizioni più rigide di ricorso ai contratti a termine e per favorire le assunzioni a tempo indeterminato. Il fine è quello di migliorare l'equilibrio tra flessibilità del mercato del lavoro e sicurezza del lavoratore.

Quanto si lavora nelle regioni italiane

Storicamente, in Italia esistono gravi disparità a livello di condizioni economiche e sociali tra le regioni del paese. In questo contesto, il tasso di occupazione non costituisce un'eccezione.

Il divario tra nord e sud Italia sul tasso di occupazione

Percentuali di occupati nelle regioni italiane (2018)



DA SAPERE: Percentuale di occupati sul totale della popolazione tra i 20 e i 64 anni.

FONTE: dati Istat elaborazione agi - openpolis

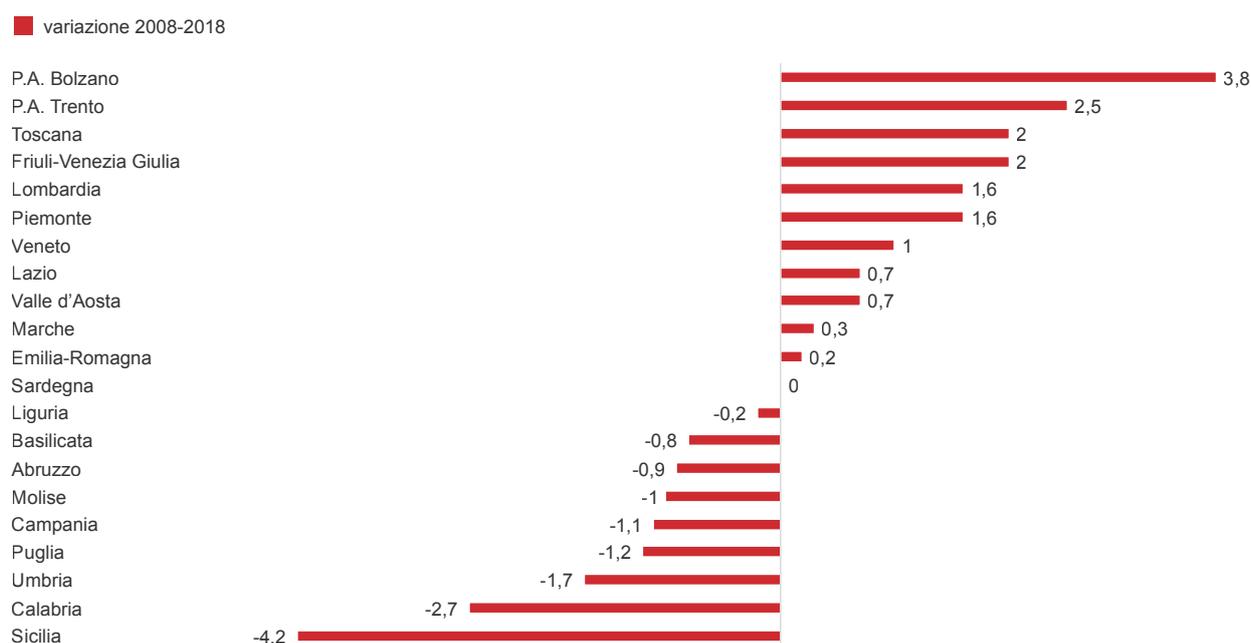
Dal grafico emerge una grave discrepanza tra le regioni del nord, tutte al di sopra della media italiana del 63% e le regioni del sud, che presentano i tassi di occupazione più bassi del paese.

35 i punti percentuali di differenza tra il tasso di occupazione di Bolzano e quello della Sicilia nel 2018.

Osservando l'andamento del tasso di occupazione regionale nel corso di 10 anni, **emerge non solo una mancanza di crescita, ma un grave calo nella percentuale di occupati in molte regioni italiane.** Variazioni positive si registrano solo in regioni del nord e centro Italia.

In Italia l'occupazione cala al sud e aumenta al nord

Variazione in punti percentuali dei tassi di occupazione regionali (2008-2018)



DA SAPERE: Variazione in punti percentuali del tasso di occupazione della popolazione tra i 20-64 anni in ogni regione italiana dal 2008 al 2018.

FONTE: dati Istat elaborazione agi - openpolis

Rispetto all'obiettivo 2020 del 67%, l'occupazione in Italia dovrebbe crescere di 4 punti percentuali dal 63% del 2018. Dal 2008 a oggi, solo Bolzano si è avvicinata a un simile aumento, mentre la Sicilia ha perso 4 punti invece di guadagnarli. **Il tasso di occupazione divide il paese in due, tra le regioni del nord che negli anni sono uscite dalla crisi economica e le regioni del sud che continua a retrocedere.**

Le donne nel mercato del lavoro

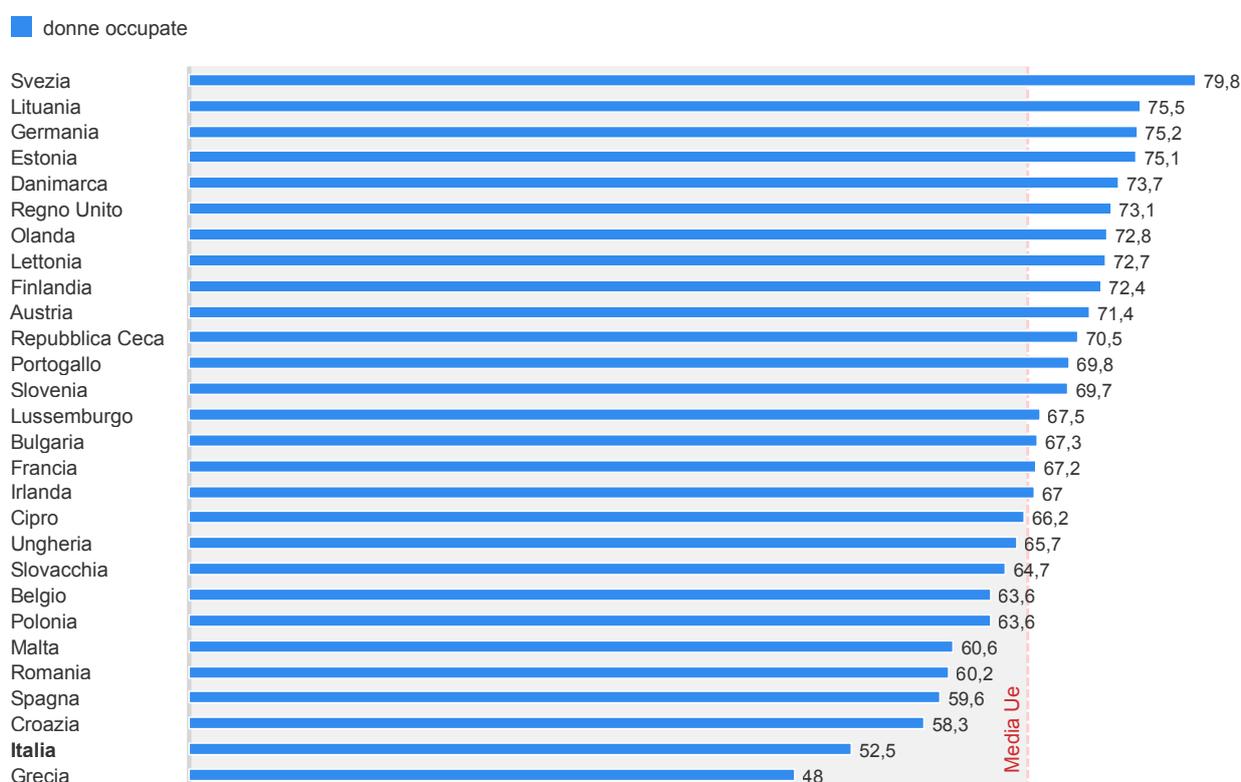
Quanto lavorano le donne in Ue

Le donne rappresentano uno dei gruppi più danneggiati dalla crisi economica e finanziaria del 2008. Nella strategia 2020, la commissione europea sottolineava la necessità di un aumento dell'occupazione femminile, per favorire una crescita economica inclusiva.

66,5% il tasso di occupazione femminile in Ue nel 2017.

Italia al penultimo posto per tasso di occupazione femminile

Percentuali di donne occupate nei paesi Ue (2017)



DA SAPERE: Percentuali di donne occupate, sul totale della popolazione femminile tra i 20 e i 64 anni.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

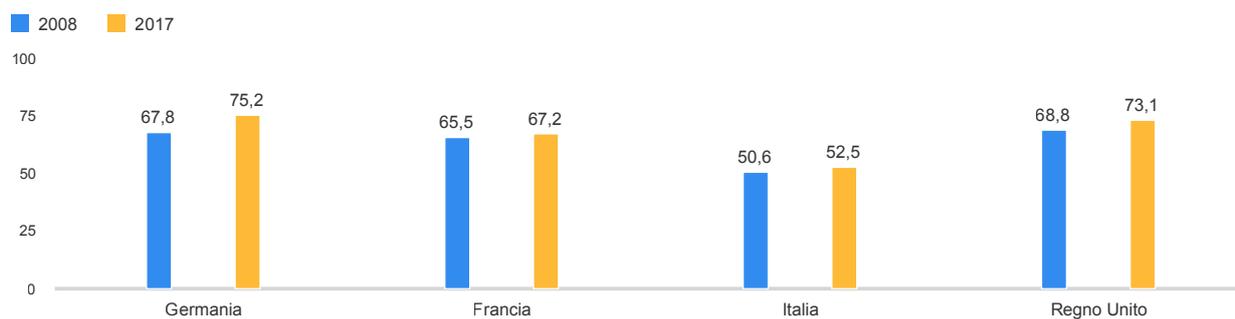
Osservando l'indicatore a livello nazionale, oltre che complessivo, le donne risultano essere un gruppo ancora sottorappresentato nel mercato del lavoro dei paesi europei.

Sono 11 i paesi al di sotto della media Ue 2017 per occupazione femminile, ampiamente distanti dai primi in classifica per punti percentuali. L'Italia, con poco più della metà delle donne occupate tra i 20 e i 64 anni, supera di solo qualche punto la Grecia, all'ultimo posto con meno del 50% di occupazione femminile.

Per quanto riguarda l'andamento nel tempo, **negli ultimi 10 anni si è comunque verificato un aumento della percentuale di donne occupate in Ue**, che è passata dal 62,8% nel 2008 al 66,5% nel 2017.

In Italia l'occupazione femminile è aumentata di 2 punti in 10 anni

Percentuali di donne occupate nei paesi Ue membri del G7 (2008-2017)



DA SAPERE: I dati mostrano per i 4 paesi Ue membri del G7 le percentuali delle donne occupate, sul totale della popolazione femminile tra i 20 e i 64 anni.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

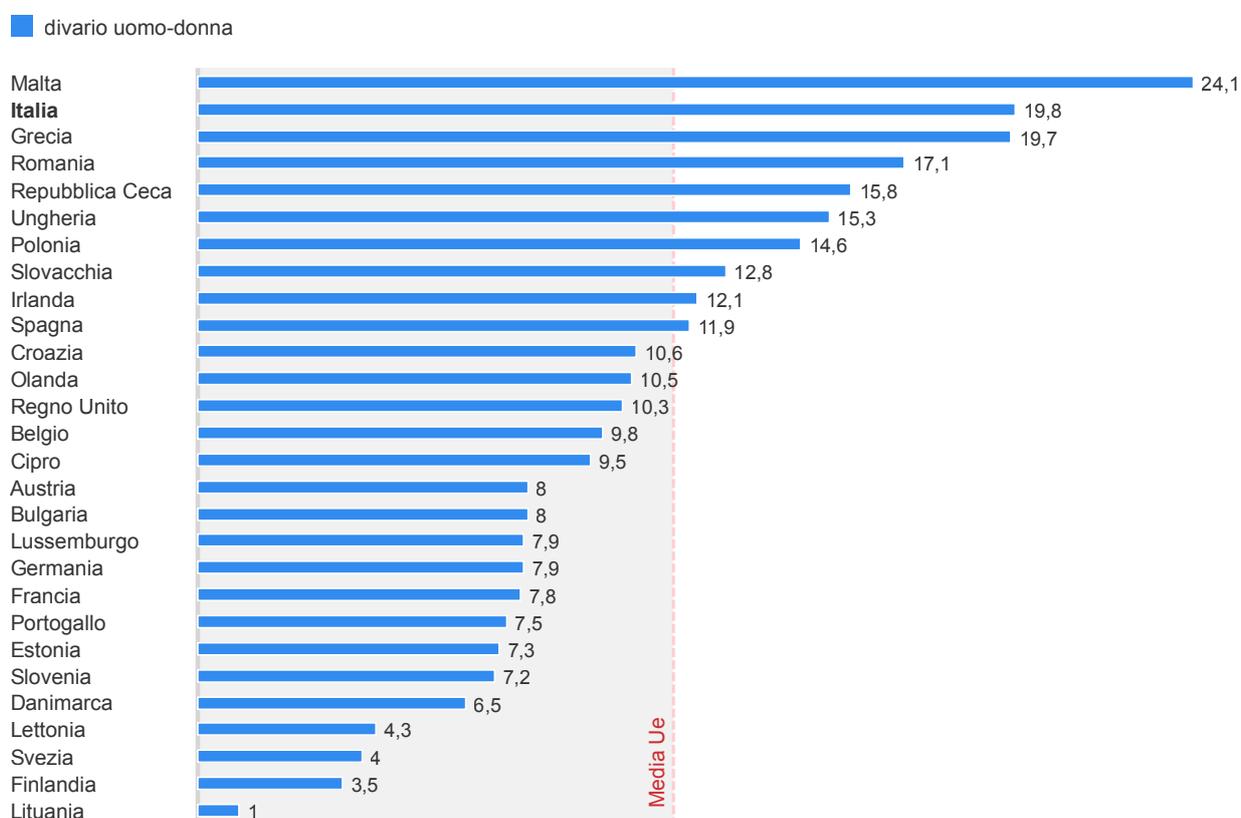
In Germania si è verificato il maggiore aumento del tasso di occupazione femminile, con 7,4 punti di differenza tra il 2008 e il 2017. Tra gli stati osservati, L'Italia presenta le percentuali più basse di donne occupate in entrambi gli anni di osservazione e, insieme alla Francia, è il paese che è cresciuto meno in questo senso.

Divario occupazionale di genere

Un aspetto fondamentale da considerare parlando di occupazione femminile è il divario rispetto a quella maschile. Nonostante siano aumentate negli ultimi anni le donne che lavorano, la **disparità uomo-donna nel livello di partecipazione al mercato del lavoro è ancora elevata in tutta Europa.**

Italia al secondo posto in Ue per divario occupazionale uomo-donna

Differenza in punti percentuali tra occupazione maschile e femminile (2017)



DA SAPERE: Divario in punti percentuali tra il tasso di occupazione maschile e femminile, della popolazione tra i 20-64 anni.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

Tutti i paesi Ue presentano una percentuale di lavoratori superiore a quella delle lavoratrici, con ampie differenze tra i paesi. L'Italia, tra i peggiori insieme ad altri stati del sud e dell'est Europa, ha 8 punti di divario in più rispetto alla media Ue di 11,5.

Divario occupazionale e genitorialità

Le disparità di genere a livello di occupazione dipendono in gran parte dal fatto che **le responsabilità di assistenza nei confronti di altri individui, in particolare modo la genitorialità, spesso ricadono unicamente sulla donna e non sull'uomo.**

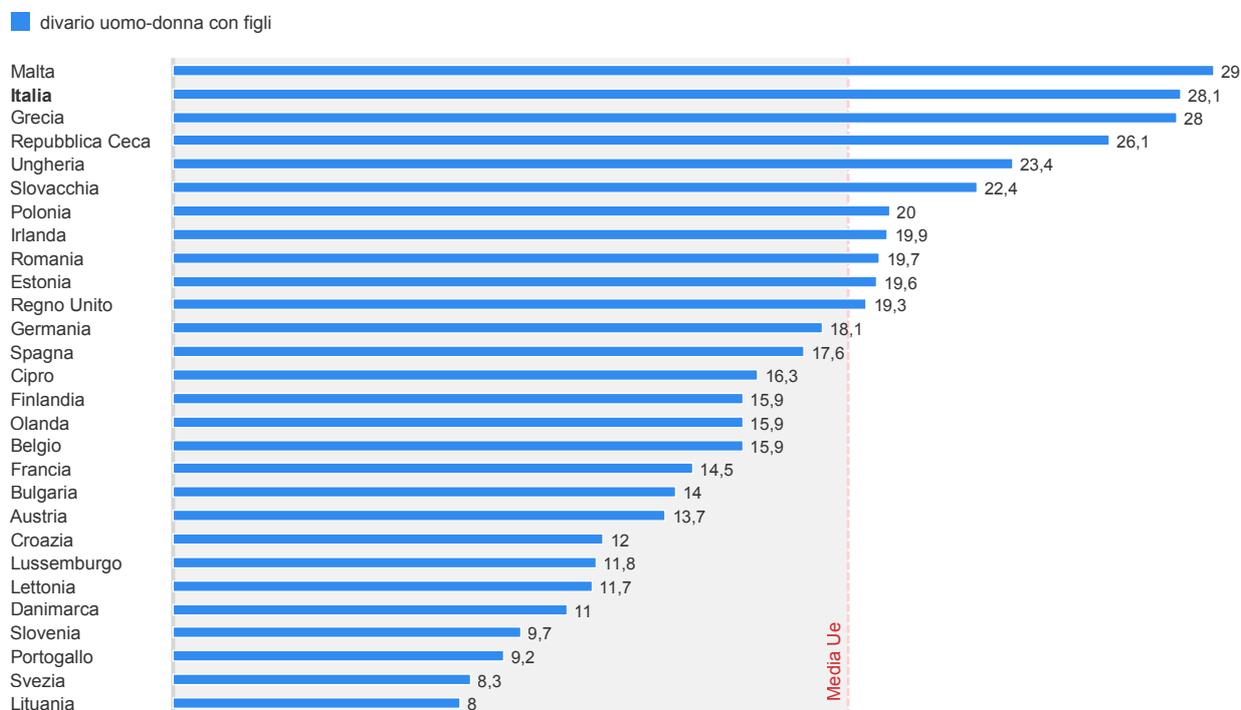
"la genitorialità è uno dei principali ostacoli alla piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro."

- Relazione comune sull'occupazione adottata dal Consiglio Ue

La differenza nel livello di occupazione tra uomini e donne con figli in Ue è di 18,8 punti percentuali nel 2017. Analizzando l'indicatore a livello nazionale, il divario occupazionale tra padre e madre emerge, anche se in modo diverso, in tutti i paesi.

Italia al secondo posto in Ue per divario tra padre e madre

Differenza in punti percentuali tra tasso di occupazione di uomini e donne con figli (2017)



DA SAPERE: Divario in punti percentuali tra il tasso di occupazione degli uomini e delle donne tra i 20-49 anni con figli.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

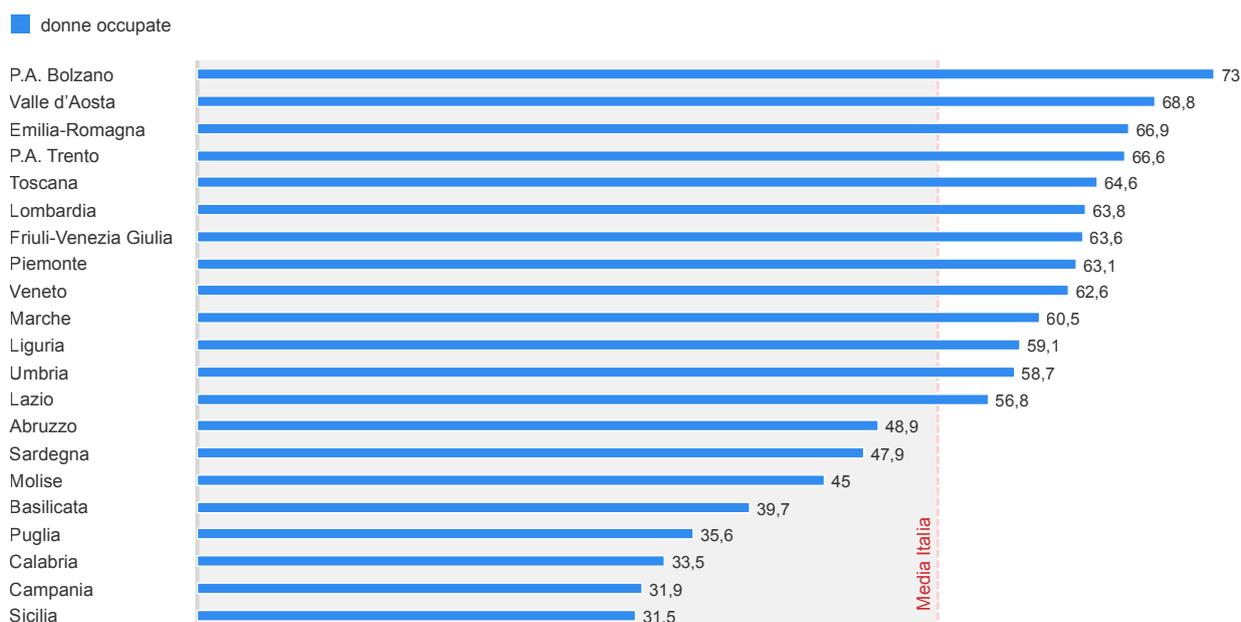
Il tasso di occupazione dei padri è almeno 8 punti percentuali superiore a quello delle madri, in tutti gli stati. Per quanto riguarda la situazione italiana, il divario supera di 9 punti percentuali la media Ue.

Quanto lavorano le donne nelle regioni italiane

Nelle precedenti analisi, l'Italia è risultata tra i peggiori paesi Ue per quanto riguarda la situazione occupazionale femminile. Osservando questo indicatore a livello regionale, emergono ancora una volta grandi discrepanze tra nord e sud del paese.

Occupazione femminile sotto al 50% in tutte le regioni del sud Italia

Percentuali di donne occupate nelle regioni italiane (2018)



DA SAPERE: Percentuale di donne occupate sul totale della popolazione femminile tra i 20 e i 64 anni.

FONTE: dati Istat elaborazione agi - openpolis

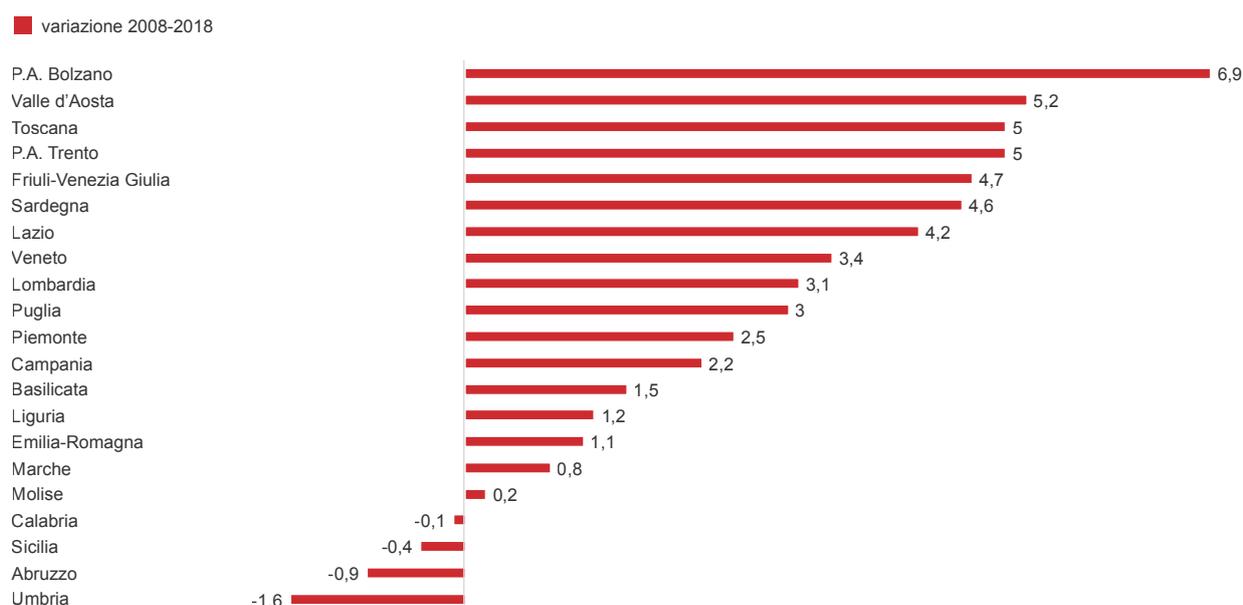
Le regioni di nord e centro Italia presentano tassi di occupazione femminile al di sopra della media nazionale, che corrisponde al 53% nel 2018, mentre le regioni del sud si posizionano tutte al lato opposto della classifica.

42 i punti percentuali di distanza tra Sicilia e Bolzano per occupazione femminile nel 2018.

Considerando l'Italia nel suo complesso, abbiamo visto che negli ultimi 10 anni si è verificato un aumento del tasso di occupazione femminile. Tuttavia, questo miglioramento non si è verificato nella stessa misura in tutte le regioni del paese.

Umbria e Abruzzo registrano il maggior calo dell'occupazione femminile

Variazione in punti percentuali dei tassi di occupazione femminili regionali (2008-2018)



DA SAPERE: Variazione in punti percentuali del tasso di occupazione delle donne tra 20-64 anni, dal 2008 al 2018.

FONTE: dati Istat elaborazione agi - openpolis

Cinque regioni italiane hanno registrato un calo del tasso di occupazione femminile dal 2008 al 2018. Tra le regioni in crescita emergono invece Toscana e Lazio, con una tendenza opposta rispetto alle altre regioni del centro Italia che occupano gli ultimi posti in classifica.

I giovani nel mercato del lavoro

Quanto lavorano i giovani in Ue

La fascia più giovane della popolazione europea rappresenta il gruppo maggiormente colpito dalla crisi economica e finanziaria avviatasi nel 2008. Attraverso la strategia per l'occupazione 2020, le istituzioni Ue invitarono gli stati membri ad attuare riforme che contrastassero questo problema.

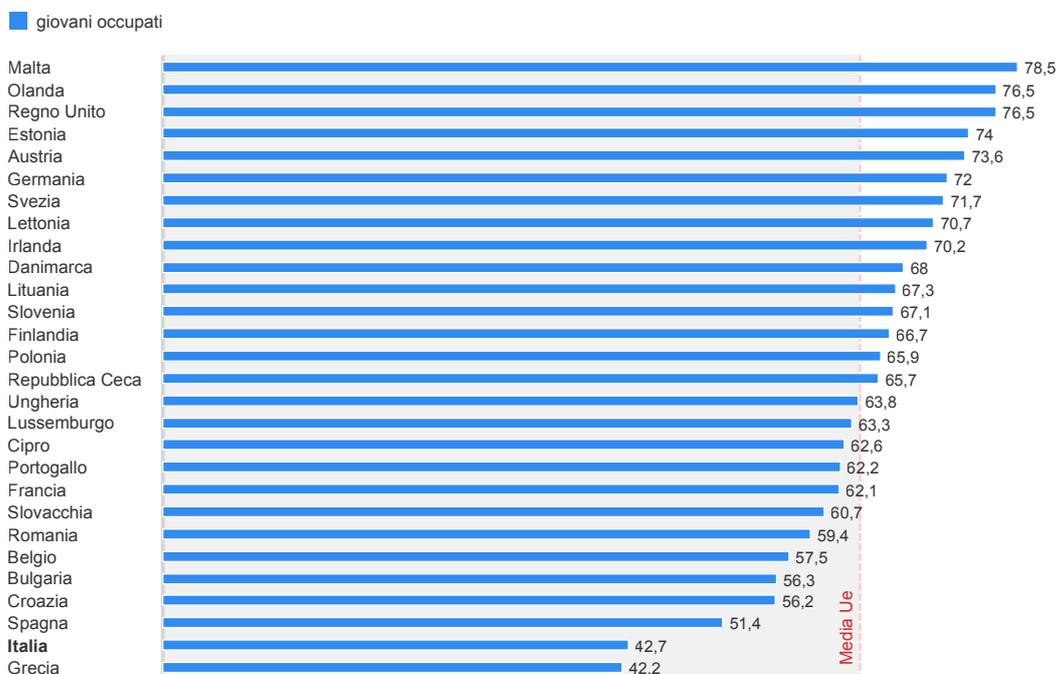
"L'allontanamento dei giovani dal mercato del lavoro, se prolungato nel tempo, può ripercuotersi negativamente sulla coesione sociale e sulla crescita potenziale."

- Relazione comune sull'occupazione adottata dal Consiglio Ue

Nonostante diversi paesi abbiano adottato, negli anni, politiche di sussidio all'occupazione giovanile, la questione continua a essere critica, specialmente in alcune aree di Europa.

Italia al penultimo posto in Ue per occupazione giovanile

Percentuali di giovani occupati nei paesi Ue (2017)



DA SAPERE: Percentuale di occupati sulla popolazione tra i 20-29 anni nel 2017.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

Le disparità tra paesi indicano gli stati del sud Europa come quelli con maggiori difficoltà. In Italia e Grecia meno della metà dei giovani hanno un lavoro, con una distanza di 20 punti percentuali dalla media Ue del 63,9%.

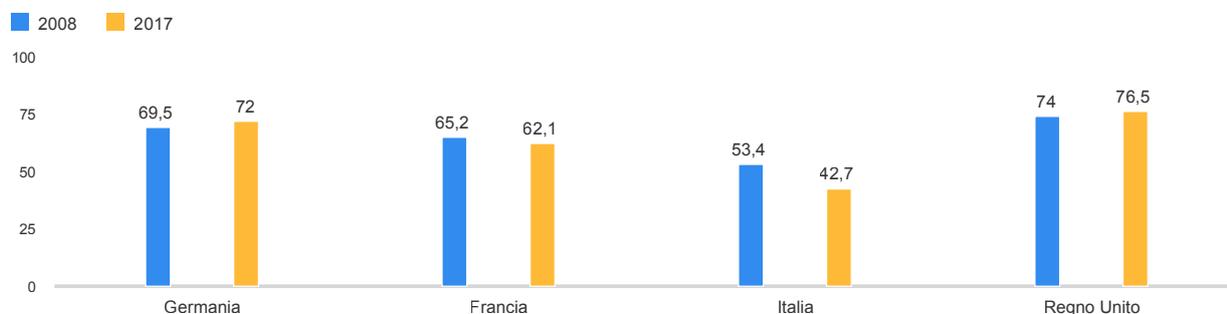
Osservando l'andamento nel tempo, **la percentuale di giovani occupati in Ue non è ancora tornato ai livelli pre-crisi.**

-1,7 la variazione in punti percentuali del tasso di occupazione giovanile in Ue, tra il 2008 e il 2017.

Nel complessivo andamento a ribasso, emergono alcuni paesi in cui si è invece verificato un aumento della percentuale di lavoratori giovani negli ultimi 10 anni.

In Italia l'occupazione giovanile è diminuita di 11 punti in 10 anni

Percentuali di giovani occupati nei paesi Ue membri del G7 (2008-2017)



DA SAPERE: I dati mostrano per i 4 paesi Ue membri del G7 le percentuali sul totale della popolazione tra i 20 e i 29 anni, dei giovani occupati nel 2008 e nel 2017.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

In Germania e Regno Unito il tasso di occupazione giovanile è aumentato di 2,5 punti percentuali. **L'Italia, che già nel 2008 aveva una percentuale di lavoratori giovani inferiore a quella dei paesi osservati, presenta il peggioramento più significativo.**

Divario occupazionale tra generazioni

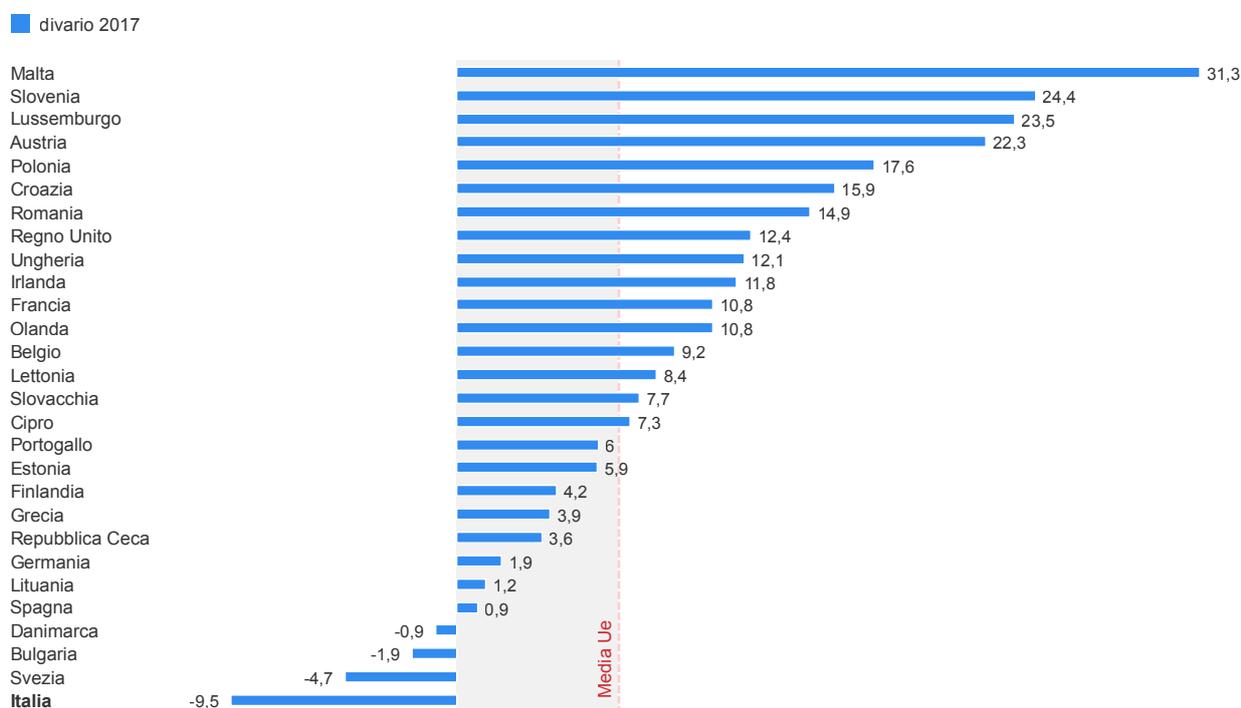
Parlando di occupazione giovanile, è necessario considerare il divario generazionale che intercorre tra i lavoratori giovani (20-29 anni) e lavoratori anziani (55-64 anni). Nella strategia 2020, la commissione invitava gli stati membri a promuovere il mantenimento dei lavoratori anziani nel mercato del lavoro, come modo per favorire una crescita economica inclusiva.

Oggi i lavoratori anziani sono i più interessati dalla creazione di posti di lavoro.

Al netto delle discipline nazionali che regolano la durata della vita lavorativa della popolazione, è interessante paragonare il tasso di occupazione dei lavoratori giovani e anziani nei vari paesi e osservare le diverse tendenze che ne emergono.

Italia all'ultimo posto per divario tra lavoratori giovani e anziani

Divario in punti percentuali tra giovani occupati e anziani occupati (2017)



DA SAPERE: I dati mostrano il divario in punti percentuali tra il tasso di occupazione dei lavoratori giovani (20-29 anni) e dei lavoratori anziani (55-64 anni), nei paesi Ue nel 2017.

FONTE: dati Eurostat elaborazione openpolis - agi

Sono quattro i paesi Ue con una percentuale di lavoratori anziani superiore a quella dei lavoratori giovani. Tra questi, l'Italia spicca per il maggior divario: il 42,7% dei giovani italiani sono occupati, contro il 52,2% dei lavoratori anziani.

Neet: i giovani che non studiano e non lavorano

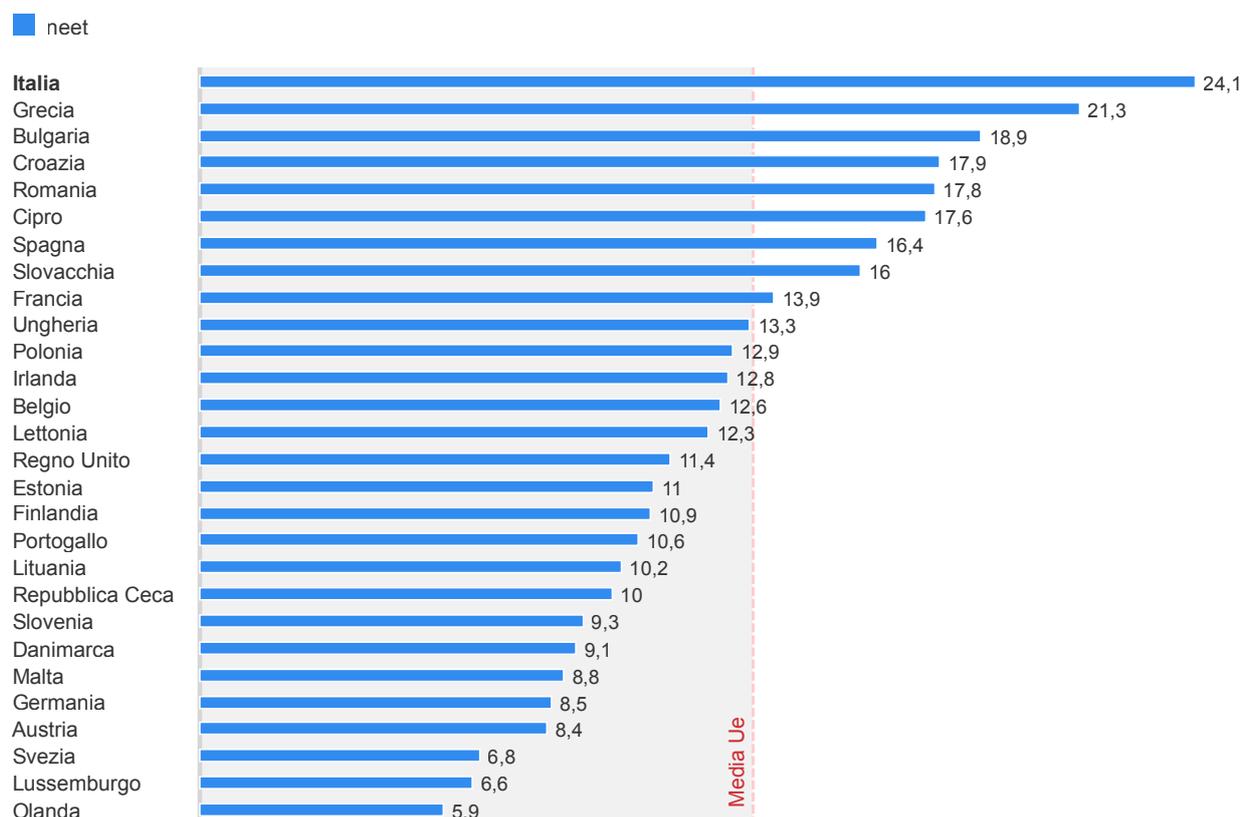
Il mondo del lavoro è in costante evoluzione e richiede sempre più capitale umano formato. Questo aspetto pone particolare attenzione sui giovani e sull'importanza per loro di intraprendere percorsi formativi che li aiutino in futuro a trovare lavoro. Parlando di occupazione giovanile è dunque necessario riflettere sull'esistenza di una categoria di giovani che, oltre a non essere occupati, non sono inseriti in un percorso di istruzione né di formazione.

13,4% la percentuale di neet tra i 15-29 anni in Ue nel 2017.

Le istituzioni Ue hanno messo in atto iniziative volte a ridurre il numero dei neet nei paesi membri. L'idea è di garantire offerte di lavoro o di formazione ai giovani che hanno completato il proprio percorso di istruzione formale e non riescono a trovare un'occupazione o un nuovo percorso di formazione in cui inserirsi. Considerando l'attuazione a livello nazionale di queste iniziative, le istituzioni europee segnalano delle riduzioni nelle percentuali di neet, anche se alcuni paesi sono considerati ancora in una "situazione critica".

Italia al primo posto per tasso di neet

Percentuali di neet nei paesi Ue (2017)



DA SAPERE: I dati presentano per ogni paese Ue la percentuale di giovani non occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione, sul totale della popolazione tra i 15 e i 29 anni nel 2017.

FONTE: dati Eurostat elaborazione agi - openpolis

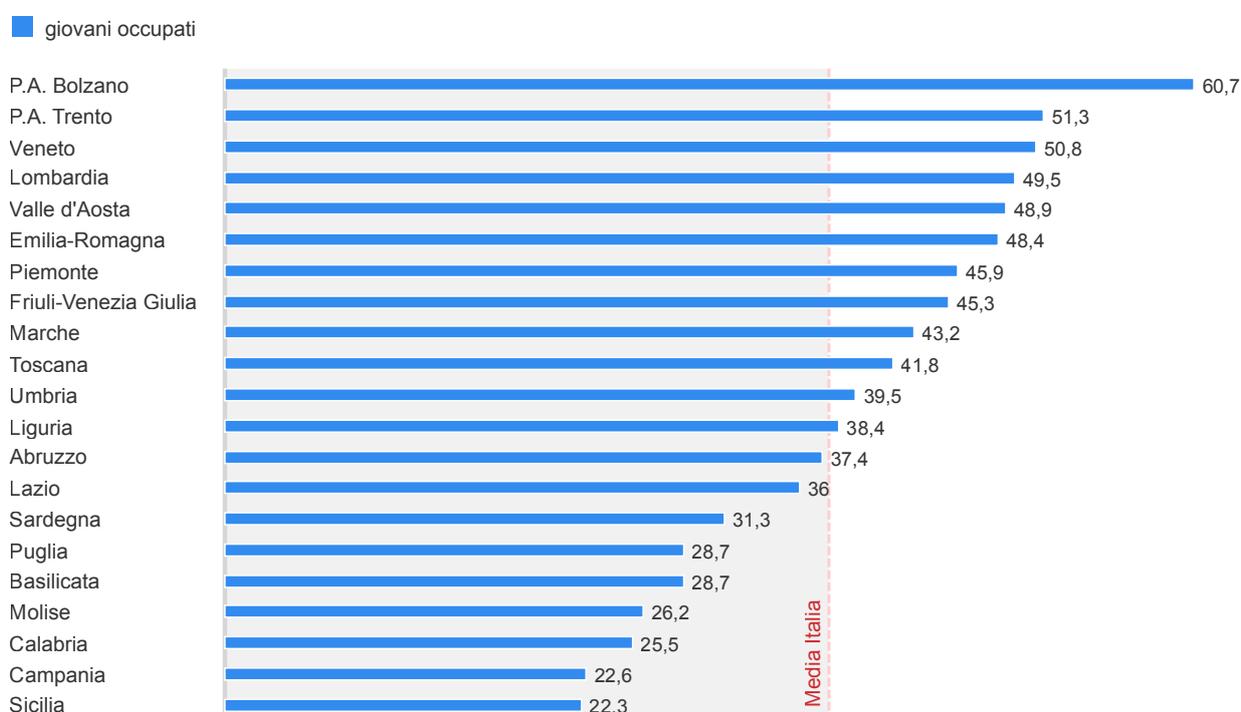
Il tasso di neet di 9 paesi è al di sopra della media Ue, che l'Italia supera di 11 punti percentuali. I primi posti in classifica sono occupati da stati del sud e dell'est Ue, mentre le percentuali più basse di neet si trovano in paesi del nord Europa.

Occupazione giovanile a livello regionale

Riguardo l'occupazione giovanile, l'Italia presenta criticità maggiori rispetto a gran parte dei paesi Ue. A livello regionale, la situazione occupazionale giovanile si diversifica per via, anche in questo caso, di una grande disparità tra nord e sud.

Occupazione giovanile sotto il 30% nelle regioni del sud

Percentuali di giovani occupati nelle regioni italiane (2018)



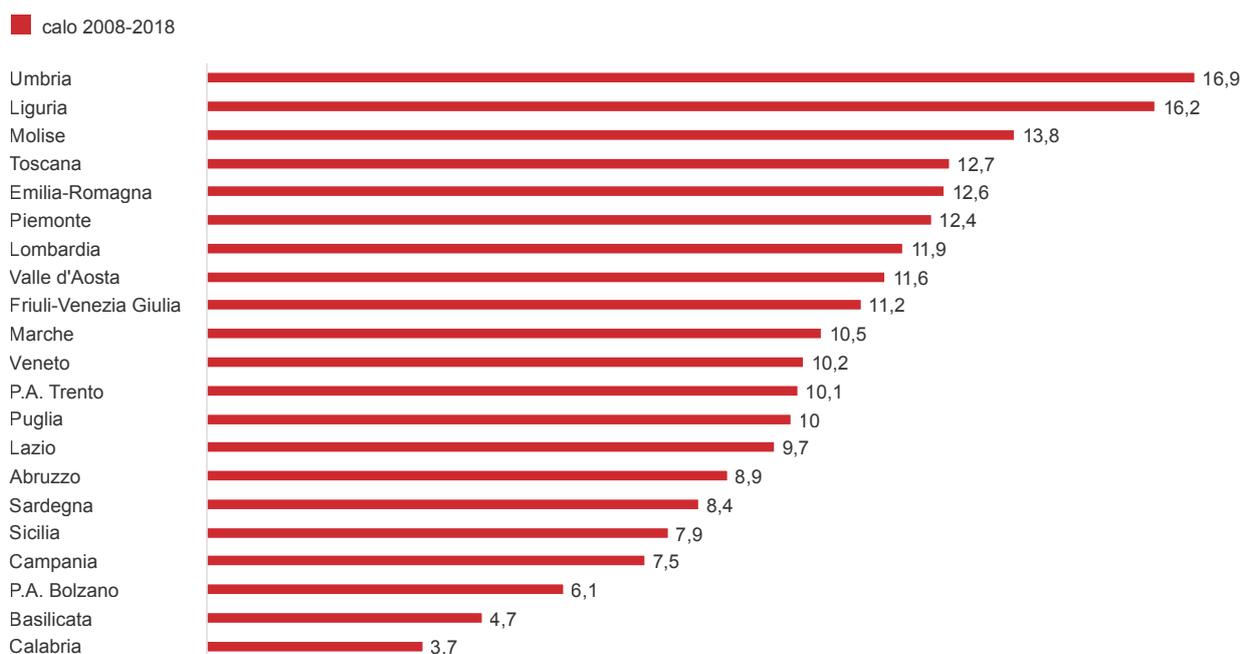
DA SAPERE: I dati presentano per ogni regione italiana la percentuale di giovani occupati sul totale della popolazione tra i 18 e i 29 anni nel 2018.

FONTE: dati Istat elaborazione agi - openpolis

Le regioni del nord Italia hanno un tasso di occupazione giovanile superiore alla media italiana, che corrisponde al 37,8%. Paragonando i due estremi opposti della classifica, la provincia autonoma di Bolzano ha un tasso di lavoratori giovani superiore di 38 punti percentuali a quello della Sicilia.

Occupazione giovanile in calo in tutte le regioni italiane

Variazione in punti percentuali dei tassi di occupazione giovanile a livello regionale (2008-2018)



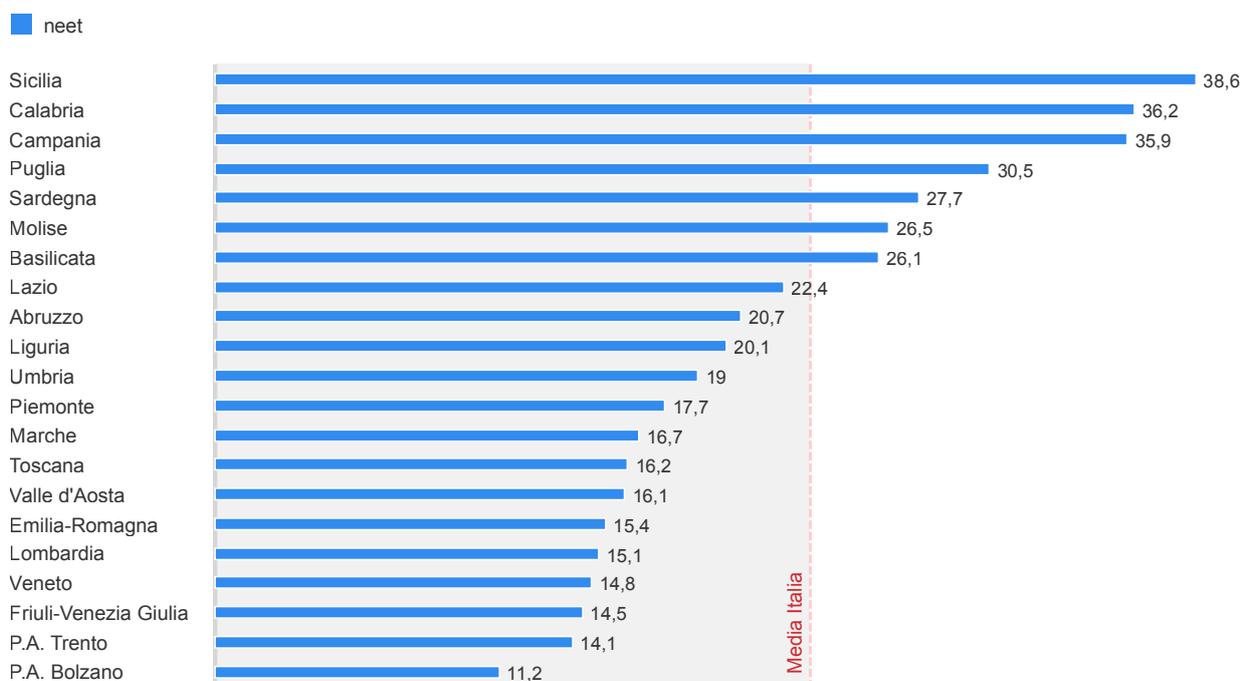
DA SAPERE: I dati mostrano la variazione in punti percentuali del tasso di occupazione dei giovani tra i 18-29 anni in ogni regione italiana dal 2008 al 2018.

FONTE: dati Istat elaborazione agi - openpolis

Le regioni del sud Italia, insieme a Bolzano, presentano i minori cali del tasso di occupazione giovanile. Tuttavia, bisogna considerare che le aree del sud hanno registrato nel 2018 livelli ampiamente inferiori rispetto alle regioni del nord, e per questo necessitano maggiormente un aumento dell'occupazione giovanile.

Sicilia al primo posto per tasso di neet

Percentuali di neet nelle regioni italiane (2018)



DA SAPERE: Percentuali di giovani tra i 15-29 anni nelle regioni italiane che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di studio nè di formazione.

FONTE: dati Istat elaborazione agi - openpolis

I dati regionali sul tasso di neet confermano la difficile situazione occupazionale dei giovani in meridione. Tutte le regioni del sud Italia hanno più del 26% della popolazione tra i 15-29 anni che non lavora e non studia, al di sopra della media italiana del 23,4%.